

Confapi «Fase 2, ecco perchè sarà in sicurezza»

Il conto alla rovescia è già cominciato, gli imprenditori fremono e le associazioni di categoria lo confermano: «Siamo pronti a ripartire». A fare il punto è Davide D'Onofrio, direttore di Confapi: «La curva epidemiologica ci sta dando buone notizie e ci sta dicendo che in queste settimane imprenditori e lavoratori delle imprese hanno agito con

grande senso di responsabilità. Ora bisogna riaprire il prima possibile».

Pipia a pagina VIII

Coronavirus, l'economia «Edilizia e industria, ora si deve ripartire»

Il direttore di Confapi Davide D'Onofrio: «Imprenditori e lavoratori hanno avuto grande senso di responsabilità, la "fase due" sarà in totale sicurezza»

LA POSIZIONE

PADOVA Il conto alla rovescia è già cominciato, gli imprenditori fremono e le associazioni di categoria lo confermano: l'attesa è tutta per il 4 maggio, giorno in cui dovrebbero ulteriormente allargarsi le maglie delle attività che potranno riaprire i battenti. A dipingere lo scenario padovano è Confapi, Confederazione italiana della piccola e media industria privata, con un direttore che tutti i giorni riceve telefonate da chi non vede l'ora di poter ripartire. «La prima cosa da dire - sottolinea Davide D'Onofrio - è che la curva epidemiologica ci sta dando buone notizie e ci sta dicendo che in queste settimane imprenditori e lavoratori delle imprese che hanno tenuto aperto hanno avuto un grande senso di responsabilità. È la dimostrazione che quella delle riaperture in totale sicurezza è la strada giusta». Riaprire il prima possibile, dunque, «a partire dal comparto industriale e dal settore edile», anche per evitare «di rimanere tagliati fuori dalle grandi filiere internazionali».

I NUMERI

D'Onofrio parla e intanto sfoglia una tabella. È quella relati-

va all'export, «l'ambito a cui il mondo produttivo padovano non può assolutamente più rinunciare». Se il volume dell'export veneto è di 64,4 miliardi, quello padovano si attesta a 10,2. «È un dato che ha segnato un aumento del 40% negli ultimi 10 anni e che ora rischia di essere compromesso. Non c'è più tempo» sospira il direttore di Confapi.

I PROBLEMI

D'Onofrio riflette anche sugli ammortizzatori sociali. «La cassa integrazione non ha la stessa efficacia per le grandi e per le piccole aziende. Sulle piccole incide molto di più: hanno bisogno di riprendere l'attività altrimenti continueranno a perdere consistenza e verranno attratte. L'unico modo che hanno attualmente per tener botte e contrarre altri debiti, ma ciò significa minare le loro fondamenta a picconate». Ecco perché d'Onofrio attende, per il fine settimana, un nuovo decreto del premier Conte che allarghi ulteriormente le maglie.

L'ATTESA

«La necessità di una riapertura

rischiata - insiste - è vitale e crediamo sia arrivato il momento. Penso all'industria ma anche all'edilizia, due comparti che hanno già dimostrato di poter lavorare in sicurezza. Tra il governo e le parti sociali c'è già stato un importante incontro in cui ci si è impegnati a rivedere il protocollo sulla sicurezza già in atto, ora attendiamo che ci sia un nuovo confronto a Palazzo Chigi in vista della "fase due". Di sicuro noi saremo rapidi e incisivi nelle richieste».

E, a proposito di richieste, Confapi torna ancora una volta lì. Alla cassa integrazione. «Siamo in attesa di un decreto che doveva arrivare ad aprile e invece ormai temo arriverà a maggio. I primi ad aver attivato la cassa per il l'emergenza Covid stanno esaurendo il monte ore. Poi cosa succederà? Molte aziende hanno bisogno di rifinanziare i propri ammortizzatori sociali. Servono certezze, solo così può essere stimolata la libera impresa».

LE DEROGHE

Intanto in Prefettura continuano ad arrivare via Pec richieste di chi vuole mantenere aper-

ta l'attività ritenendosi «appartenente ad una filiera essenziale». Le pratiche già scaricate sono oltre seimila e il fascicolo alla fine arriverà a sfiorare quota ottomila. Sono 86 i dinieghi formali del prefetto, accompagnati da un provvedimento di sospensione. Sono circa 300 le imprese alle quali il prefetto ha chiesto integrazioni alla documentazione presentata.

Gabriele Pipia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**«L'EXPORT PADOVANO
VALE OLTRE DIECI
MILIARDI, NON
DOBBIAMO RISCHIARE
DI PERDERE LE NOSTRE
GRANDI FILIERE»**



«PREOCCUPAZIONE ANCHE PER LA CASSA INTEGRAZIONE: MOLTE AZIENDE STANNO PER TERMINARE IL MONTE ORE»



EDILIZIA Un altro comparto che, secondo Confapi, ha dimostrato di poter lavorare in sicurezza



INDUSTRIA Secondo il direttore di Confapi Davide D'Onofrio (nel tondo) non c'è più tempo da attendere. L'attesa è per una riapertura imminente.



Peso:21-1%,28-52%,29-1%